

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non ritiene il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente assentato. — Le associazioni si riconoscono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclama specie non si affannano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la linea di Cent. 50 — La linea si contano a decime.

AI LETTORI DELL' ANNOTATORE FRIULANO

L'idea, che ispirò principalmente l'*Annotatore Friulano*, fu quella di servire agli interessi economici del paese ed all'educazione civile; nonché di rappresentare, nel modo più degno che per noi si poteva, la nostra provincia nella comune civiltà. Vollimo a questo scopo particolarmente servirci dei fatti, che si producono nella storia contemporanea; essendo appunto ufficio essenzialissimo d'un giornale quello di raccogliere, ordinare e portare a conoscenza de' suoi lettori que' fatti, che ammaestrano, trovandosi in corrispondenza colle idee che lo ispirano.

Se non ch'è un ordine importantissimo di fatti era finora escluso dal nostro programma, e desiderato e richiesto a ragione dai nostri benevoli; sebbene, accogliendo tutto ciò, che si riferisce alla politica commerciale, ultimo risultato delle relazioni internazionali, procurassimo di non lasciarne di troppo sentire la mancanza.

Avendo ora chiesto ed ottenuto dalla Superiorità d'inserire nel nostro foglio una RIVISTA POLITICA, siamo in grado di completarlo da questo lato, e di soddisfare alla legittima curiosità dei lettori, circa ai grandi avvenimenti che ora occupano il mondo e che tanta influenza esercitano sulla pubblica e sulla privata cosa.

Ora, siccome le notizie già sfiorate tutti i giorni dai dispacci telegrafici, che non precisando le circostanze di tempo e di luogo ed incrociandosi da tutte le parti sovente si contraddicono, appariscono nella stessa loro frequenza incomplete e confuse; la storia settimanale, in cui i fatti vengano ordinati e si completino e si presentino, se non altro, in una chiara e precisa esposizione, sarà un vero servizio per coloro, che della lettura dei fogli non fanno la costante e sola loro occupazione, ma pure hanno diritto di sapere, che cosa accade nel mondo. A molti dei nostri lettori di campagna la *rivista politica settimanale* sarà per questo forse più gradita che non un foglio quotidiano.

Qui sta tutto il nostro programma: una chiara, succinta, imparziale, completa esposizione dei fatti politici; persuasi che dissimulare ed ignorare i fatti, nella stessa loro nuda verità istrutivi, non giovi a nessuno, e che il conoscerli nella loro interezza, ammaestrando, rettifichi le storte opinioni, dannose sempre, ed a tutti.

Con tale *rivista politica*, coll'annuario storico che daremo in capo all'anno, colla *rivista dei fatti materiali*, cogli articoli originali di materie economiche, di educazione civile e di civile letteratura, avremo completato il *foglio* o *foglio generale*. Le cose d'interesse più provinciale confineremo tutte nel *Bollettino di supplemento*, in cui più specialmente sarà trattato tutto ciò, che si riferisce all'*Associazione agraria friulana* ed agli interessi della Provincia.

Se il favore de' compatrioti sarà pari al nostro buon volere, ci darà i mezzi di compiere il difficile assunto.

L'*Annotatore Friulano* colla *rivista politica* comincerà ad uscire nel marzo prossimo. Perciò si apre una nuova associazione, tanto per i quattro mesi di marzo, aprile, maggio e giugno, come per questi e per tutto il secondo semestre. Per il quadrimestre pagheranno i socii anticipato

franche Austr. L. 5:35 in Udine, 6:00 fuori; per tutti i mesi dell'anno che rimangano rispettivamente 13:35 e 15:00.

tre della giunta di sorveglianza. Su tutto questo si daranno le opportune istruzioni prima della seduta generale.

Come si sa, le *sedute generali*, coi concorsi, colle esposizioni, coi premi, di cui abbiam detto nel numero antecedente, si terranno due volte all'anno. La *Giunta di sorveglianza* sarà una tutela permanente degli interessi dell'Associazione, competendo a lei di rivedere i conti e l'amministrazione sociale. Il *Comitato dei venticinque* rappresenterà l'Associazione come corpo eletto, che continuamente osserva, studia e provi ciò ch'è da farsi per migliorare le condizioni economiche del paese. Per questo venne diviso in cinque sezioni di cinque membri ciascuna, che si radunano ognuna almeno una volta al mese separate, ed una volta ogni tre mesi riunite.

Dalla ripartizione delle materie s'intenderà che c'è da fare per tutte le capacità; e notiamo di passaggio, che questa ripartizione potrà all'atto pratico venire modificata e completata, secondo che si presenteranno i bisogni, senza mutarne l'essenza.

La 1^a sezione s'occuperà principalmente di cereali, irrigazioni, canapi, lire, ingrossi, lave ecc. la 2^a di piantagioni, torbe, lignite, carbon fossile, minerali, boschi ecc. la 3^a di educazione dei bambini, trattura della seta, coltivazione delle api, confezione dei vini, acquirite, uenti ed olii ecc. la 4^a di razze cavalline, bovine, pecovine ed altri animali inserirsi all'agricoltura veterinaria ecc. la 5^a di fabbriche rurali, macchine ad uso dell'agricoltura, scoperte fisiche e chimiche che ad esse si riferiscono, smettere dei prodotti della Provincia.

Queste Sezioni, che si tengono in corrispondenza fra di loro e colla Direzione, possono radunarsi dove meglio loro aggenda, mentre il *Comitato riunito* si radunerà in Udine. Come tale prende già una maggior parte nell'azione direttiva della Società, poiché sta a lui di prendere conoscenza dell'operato della Presidenza, ad esecuzione delle deliberazioni sociali, di porgere gli argomenti da inserire nei programmi delle tornate sociali, di suggerire i libri, fogli, modelli di macchine, strumenti e piante da acquistarsi, preparare i professori a leggersi. Ecco adunque già un'azione costante, d'una rappresentanza abbastanza onnipotente della Società esercitata negli intervalli delle tornate sociali; ecco la Società mantenuta, mediante gli eletti da lei, in una specie di consulto permanente. Ma perché, se i mezzi parti dei soci saranno tali da consentirlo, dai studi generali si dovrà discendere a molte ed importanti pratiche applicazioni, è necessario che un numero più ancora ristretto rimanga costituito in potere esecutivo della Società, senza perdere di vista un solo momento nessuno de' suoi scopi e voleri, la Presidenza di cinque dovrà occuparsi dell'amministrazione, della distribuzione dei premii, del podere sperimentale, delle nomine e della sorveglianza dei professori ed impiegati, del giornale d'agricoltura da stamparsi, dei programmi dei concorsi e d'eseguire interamente lo Statuto sociale e le deliberazioni dei soci in armonia ad esso ed allo scopo della Società.

Siamo entrai oggi in questi particolari circa alle curiosità, per chiarire alquanto un'altra parte dello Statuto, o perchè suppiano i lettori quanto importi l'iscriversi presto, onde poter conoscerne a face delle buone nomine fra le persone, le più intelligenti e più bene intenzionate a favor del paese.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

A quest'ora furono inviati alle *Deputazioni Comunali del Friuli* gli *Statuti* dell'*Associazione agraria friulana*, la *Creatura* della *Direzione Provisoria*, colle relative *Istruzioni*, nonché copie del *Bollettino provinciale del Friuli*, portante la *Ciccare* dell'*I. R. DELEGAZIONE*, in cui ai Regj Commissariati, alle *Deputazioni Comunali*, ai *Parchetti*, ai *Nobili* dei singoli paesi vivamente si raccomanda la patria istituzione, dalla quale tutti vantaggi si riprometto il paese, ed inoltre un articolo, che dichiara che cosa sia la *Società*, cos'abbia a fare e quale utilità se ne aspetti.

Da tutti codesti elementi insieme riuniti avranno le persone illuminate abbastanza di che persuadersi dell'utilità e dell'opportunità dell'Istituzione, e della necessità del concorso di tutti i buoni a fonderla, per farne strumento della prosperità generale del paese e di quella eziando dei singoli privati. Oltre a ciò s'invieranno i *fogli d'iscrizione* ed i *bollettini* relativi per le sezioni. Qui si farà adunque la prova di quanto sia e valga l'amor patrio dei nostri frumenti.

I Comuni furono dall'*I. R. Delegazione* e dalla *Congregazione Provinciale* autorizzati ed eccitati a partecipare alla Società, quale con dieci, quale con tre, quale con due, ed anche una azione, trattandosi dei più poveri. Non è da dubitarsi prima di tutto, che le *Deputazioni Comunali* non facciano ampio uso della facoltà a loro accordata, e che poi non si diepo tutta la premura a far sì, che il paese da loro rappresentato figuri assai bene sull'elenco dei soci, che sarà sull'*Annotatore friulano* pubblicato, a testimonianza del loro zelo e ad eccitamento altrui. Esse si presteranno pure, colla scorta dei documenti a loro posti in mano, e colle ragioni che suggerirà loro il buon senso e l'amore del paese, ad illuminare gli altri, ed a ricevere le sospensioni e ad eseguire le altre pratiche loro raccomandate dall'*I. R. Autorità Provinciale* e nelle istruzioni parimente indicate.

Una paci cooperazione il paese s'aspetta altresì dai *Parchetti*, *Carati*, *Maestri Comunali* ecc., prima come debito che essi hanno comune con tutti i preposti delle nostre campagne, poi come principio d'utilità propria, giacchè colla proprietà dei possidenti e dei villici tutti vi guadagnano. Né i privati si accontenteranno di fare per sé, assumendo quelle azioni, dai sospettive alle quali non potrebbero, per il solo decoro proprio, esimersi; bensì cercheranno di persuadere a farlo quanti più possano. Dei possidenti non neanche certo nessuno; mentre i negozianti e gli industriali, che hanno in Friuli indivisi con quelli gli interessi e che sono più al caso, per esperienza, di conoscere i mirevoli della concorrenza, vorranno figurare fra i primi. I lontani dal Friuli, che coprono in altri paesi cariche pubbliche o che vi stanno per i loro negozi, o per altro, manderanno al paese in cui sono nati il loro tributo, come un affettuoso ricordo, che sarà ad essi con pari affetto retribuito. Insomma cogliano tutti l'occasione, per mostrare in buona luce una provincia, che ha la pretesa di non essere a nessun'altra seconda.

I FOGLI D'ISCRIZIONE SI TROVANO PRESSO A TUTTE LE DEPUTAZIONI COMUNALI DEL FRIULI; IN UDINE PRESSO AL MUNICIPIO ED ANCHE PRESSO ALLA CAMERA DI COMMERCIO, ED ALL'UFFICIO DELL'ANNOTATORE FRIULANO.

Bisogna che si noti, come *urgo di fare le iscrizioni*, perciò, dovendosi convocare la *prima seduta generale* nel mese di aprile prossimo, bisogna che sieno secondo lo Statuto verificati i titoli di ciascuno ad intervenirvi, a dare il voto e ad essere eletto. Importa, che alla nomina delle cariche possa contribuire il massimo numero possibile e di tutte le parti della Provincia. Secondo gli *Statuti* sono da farsi trentatre nomine fra i soci di prima classe; cioè dei cinque direttori; dei venticinque membri del *Comitato*; dei

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Da Milano

Le nevi e le piogge degli scorsi giorni, se influirono in senso sfavorevole sull'andamento dei piaceri carnevalieschi, non hanno impedito ai nostri corpi scientifici di spiegare un'attività maggiore dell'ordinaria.

La Società d'incoraggiamento delle Arti e de' Mestieri si occupò con fervore corrispondente al merito delle cose, del telo elettrico inventato dal car. Bonelli. Prima che il nuovo apparecchio venisse esposto alla pubblica osservazione nelle sale della Società, il sig. Guido Salsani, professore di meccanica, ne ha fatta una minuta e interessante spiegazione a' suoi allievi ed uditori, illustrandone tutti i congegni, e mostrando i vantaggi che può recare questo sistema in confronto del telo alla Jacquard. Di più, venne eletta una

ANNOTATORE

Commissione d'individui esperti nell'industria serica, allo scopo di vedere se sia possibile applicare il nuovo apparato ad ogni genere di stoffe, e se da questa applicazione sia sperabile nella manifattura delle sete un risparmio di tempo e di danaro. La Commissione non ha poi anco esternato il suo voto in proposito; pur nondimeno è da aspettarsi favorevole, dacché lo scioglimento del problema tanto dal lato meccanico che dall'economico appare sciolto agli occhi degli osservatori più profani in simili generi di cose. Durante l'esposizione del nuovo telo che, come disse, ha luogo da qualche giorno nelle sale della Società, quelli che bramano di esserne dettagliatamente illuminati, ponno rivolgersi al professor Susani, o ad un amico del Bonelli, espressamente incaricato dall'inventore di porgere le necessarie istruzioni a chi visita il suo apparecchio.

Anche la Commissione scelta dalla Presidenza di questa benemerita Società, affine di promovere sottoscrizioni per l'erezione d'un monumento al professore De-Kramer, è presso a por termine all'adempimento del proprio mandato. Invitando i soscrittori, che non lo avessero ancor fatto, ad effettuare il versamento delle loro azioni, ella annuncia che tra breve si darà luogo all'adunanza generale degli azionisti, per prendere le definitive determinazioni intorno all'esecuzione del monumento. Intanto il successore del Kramer, il vostro egregio e studiosissimo Luigi Chiozza, continua le sue lezioni sulla Chimica Organica applicata all'industria, meritandosi la stima e l'affetto de' suoi aliani e dei Milanesi in generale.

L'Istituto Lombardo tenne adunanza l'8 febbrajo scorso. Il professore Maggiù, uno dei nuovi soci eletti insieme ai professori Zambra, Cattaneo, Codazza, Strambio, Zaudini e qualche altro, cominciò una storia degli esperimenti fatti in Francia, Italia e altre per ottenere il passaggio contemporaneo di due correnti elettriche dirette in senso opposto. Ripetendo una di queste esperienze al cospetto dei colleghi dell'Istituto, l'onorevole professore addinostò come due dispezi telegrafici si possono spedire simultaneamente da una stazione all'altra mediante lo stesso filo elettrico. In seguito il dott. Pietro Maggi lesse una memoria tendente a mostrare una omissione che trovasi, a suo parere, nella storia naturale di Saint-Hilaire in corso di pubblicazione a Parigi. Il dott. Maggi annota come in detta storia non si tenga parola del sussidio che potrebbe dedursi dall'uso dei segni ideografici con cui la scrittura chinese indica gli oggetti appartenenti al regno della natura. L'adunanza si chiuse colla partecipazione della morte del socio effettivo don Paolo Bossi, avvenuta quel giorno stesso. Quell'ottimo cittadino e buon cultore degli studi matematici pose anche monito l'affetto che sentiva per suo paese. Egli ha istituito vari legati più, il maggior dei quali a beneficio degli Asili infantili, di cui fu sempre sostentatore animato.

Anche la Società d'incoraggiamento delle Scienze, Lettere ed Arti si adunò in straordinaria seduta il 5 febbrajo passato. L'ingegnere Alessandro Cagnoni lesse una scrittura intorno a delle nuove esperienze, ch'egli fece sui fenomeni della luce, addimostrando con essi avvengano secondo i principii generalmente accettati, e non già secondo quello che pretenderebbe il professore Vittadini. Giusta una memoria pubblicata da quest'ultimo, i raggi luminosi dovrebbero entrare dall'oggetto della vista paralleli e non convergenti. Invece le esperienze del Cagnoni confermano la teoria adottata dalla maggioranza, e da cui l'utica ancora non trovò opportuno di discapprare. La Società d'incoraggiamento aveva promesso un premio a chi meglio rispondesse sul quesito dell'applicabilità terapeutica dei fenomeni del magnetismo animale. Quello che meglio d'ogn'altro soddisface alle inchieste della Sezione Medica fu un inglese, alla cui memoria appunto venne aggiudicato il premio stabilito nel programma di concorso.

Fra le pubblicazioni più recenti in Milano dovo registravvi le *Esplorazioni delle regioni Equatoriali*, di Gaetano Osculati di Monza. L'Osculati ancor giovine viaggiò l'Egitto, l'Arabia, l'India; poi l'Armenia e la Persia in compagnia del sig. De Vecchi Milanesi. Il museo civico di Milano deve parecchi oggetti di Storia naturale alle pellegrinazioni di costituente istitutibile viaggiatore, e nel museo dell'Università di Pavia trovarsi un sarcofago-mandorla uscito da lui sulle Ande del Chili nel 1855. Nella state del 1846 l'Osculati abbandonava di nuovo la patria, recandosi a visitare le regioni Equatoriali d'America; ed è per lo appunto su questo terzo viaggio che versa la di lui opera pubblicata or ora coi tipi dei fratelli Centenari. È interessante il leggere con quale entusiasmo ed arditezza il nostro lombardo abbia salite le cime del Chimboraso, si sia esposto alle minacce del vulcano di Catoplessi, abbia percorso il Napo, le Amazzoni, il Rio Negro, e non poche volte abbia dovuto combattere contro i laghi, orsi, jene ed altri terribili animali. Né mancano in questo libro i racconti di avventure piovevoli, e le descrizioni di costumi bizzarri, gli studi fatti sulle ceremonie religiose e sugli spettacoli delle popolazioni ch'ebbe a visitare. Troviamo, per esempio, descritto il modo con cui si celebra il Venerdì Santo a Tumbaacka, nonché quella delle funzioni che vi si tengono nella solennità del Corpus Domini. Lo stile con cui è scritta quest'opera è piano e corretto; cercando d'istituire nel medesimo tempo e di dilettare. L'esempio del sig. Osculati, come pure quello del di lui amico e compagno di viaggi, il De Vecchi, sarebbe da proporsi a noi pochi della nostra gioventù italiana, che potranno a formare il sigaro all'ondra del suo campanile, mentre potrebbe impiegare una parte delle ereditate ricchezza a vedere quello che si fa ed usa di buono fuori del proprio Paese, per istruirci l'applicazione nel nostro.

Il signor Baretti va innanzi molto bene col suo restauro della *Gena*, di Leonardo; e l'Accademia di Belle Arti ha molto motivo di rallegrarsene del felice tentativo che ha fatto. Diversi esperimenti prima d'ora iniziati allo scopo di

recuperare quella genuina preziosissima della pittura italiana, avevano avuto un successo infelice. Oggi il signor Baretti risponde in maniera soddisfacente allo scopo, e tra breve molte bellezze della *Gena* che si erano soltratte agli sguardi dell'osservatore, vi comporranno in tutta la loro vivezza e integrità. Il segreto del signor Baretti sta nel consolidare le parti più fragili della superficie, per poi col mezzo di agenti chimici richiamare al di fuori i colori interni.

Intanto il pittore Giuseppe Bertini apre il suo studio a tutti coloro che vogliono vedere i sei nuovi retri da lui dipinti per commissione della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Essi rappresentano il *Protomartire San Vincenzo Ferrer*, *San Domenico*, le sante *Caterina della Ruota e Caterina da Siena* e il pontefice *Pio V*. Ognuna ne loda il disegno castigatissimo, i colori armonizzanti e vivaci e quelli arte stupenda per cui il giovine pittore seppe conciliarsi l'ammirazione di tutti alla stessa Esposizione Universale di Londra.

La statuaria ha nulla di nuovo che meriti un particolare interesse, all'infuori del monumento per Donizetti che lo scultore Vela ha immaginato ed eseguito per commissione dei Bergamaschi. Chi ha fatto lo *Spartaco*, dunque all'arte un indirizzo nuovo e nazionale, non poteva mancare a sé stesso in un lavoro d'importanza e d'aspettativa come questo. L'altezza del monumento è di quattro metri. Sopea un magnifico piedestallo bavvi una donna in cui è personificata l'*Armoria*, in atto di dolore per la perdita del Donizetti. Sette fanciulli scolpiti nel basamento ricordano le sette nate musicali. Io non istoro a dirvi l'impressione che si riceve al primo affacciarsi a quest'opera. Già lo sapete: l'ammirazione mia per Vincenzo Vela tocca all'entusiasmo. Potrei vedere con occhi parziali, e così correre rischier di non esser creduto dai vostri lettori né anche in quella parte di elogi che meritamente il suo nuovo operario si merita. Però lasciamo, e parliamo piuttosto delle piccole e grandi ire che si son sentate anche a Milano contro il pietra Giuseppe Revere. Definitivamente questo scrittore, dotato di forte ingegno, li terminerà col chiamarsi addosso dei serii malanni, ove non cessi da quella persuasione di sé e da quel disprezzo per gli altri che formano, per così dire, i due angoli più taglienti del suo carattere personale. Le sue *Visioni di Anatela diacono*, scritte sull'esempio del *Didone Chirico*, di Ugo Foscolo, contengono a proposito di Milano alcune profezie e minacce che non potevano passare senza grave scandalo infaccia a gran parte dei nostri letterati di Lombardia. «Gomi a te, grida Anatela, guai a te città della bisecca che dà pane ai cerretani. Città di burro e di ciocche, convertiti e non suscitare contro di te l'ira delle genti». Non so se abbiate letto nell'Italia Musicale un articolo che pubblicò il sig. Rovani intorno al *diacono* del Revere, lamentandosi soprattutto, non tanto che simili cose le si possano pensare e scrivere, ma si bene che si lascino stampare in Italia e in giornali compilati da persone benemerite del nostro paese. La parola pronunciata dal Rovani, tenete per sicuro che troverà eco in molti altri; e, come il solito, non mancheranno di approfittare della posizione coloro che attendono con ansia ogni momento opportuno per mettere in battaglia italiani contro italiani, e farsi mantenitori di dissidi che, senza giovare a nessuno, riescon di danno e di vergogna per tutti.

—
LA MADDALENA
DIPINTO A OLO DI ANNIBALE STRATA
LETTERA I.
Da Trieste 30 gennaio 1855.

Amico mio. Volete registrare una piccola pagina dell'arte contemporanea? E cosa fresca fresca, sapete, come, a vedersi, i putti del Correggio o i segni della nostra fantasia. È un rischio della giornata, come i cauchi della nostra Borsa, o le imprese dei mosaici di Sebastopoli. Se la vi guarda, stampatela. Se no anche, e sia come cosa non detta.

In altri tempi voi leggete, su d' un mio giornale, lodato Annibale Strata, non da me, ma da altri, per un giovane di belle speranze. Io, per conto mio, tacqui allora, perché le speranze le amo nel cuore, non sui giornali, o fra i quadri. Ora però, che si ha più a dire speranza, ciò che ha raggiunto il grado del buono, ma bello e buono a dirittura quello che lo è come questo ultimo lavoro del nostro; ora, dico, piglio anch' io la mia povera pena, e senza il segno della croce e senza i voti (per lo più aridi) all'avvenire, comincio dal verbo *tadare*, e mi compiango di non avere mai bistrattato prima d' oggi, né spacciato come un'indubbia anticipazione sul domani, che sta in Dio e nel consenso, non dell'uomo, ma degli uomini.

La Strata, se noi sapete, è genovese d'origine, sardo di nascita, veneziano d'educazione, sciuaua per anni molti consumati fra noi. Vedete bene, dunque, ch'è roba nostra, e nostra così, da conuenire quasi tutti. E svegliatissimo ingegno il suo; e del carattere vi potrei fare un poema, se di poemi e caratteri si potesse far traffico coll'esempio, anche quando, in certo modo, avesse a essere proprio commercio prohibito. A ogni modo però, vi dico in parola d'onore, che se avessi a farne l'elogio finale (che, spero, non arriverà a farlo mai), vorrei più favellar dell'artista-apina, che non dell'artista-pennello; e i buoni ne trarrebbero, sono certo argomento a una lagrima di conforto e a un sorriso di pentimento ascoltandomi.

Il lavoro dunque ch'è ultime insin qui per lo Strata, ed è primo a me per incominciare le sue fedi, è scienza più niente meno che una mezza figura. È una Maddalena. — Storia vecchia, diranno

i malevoli. Ardimenta muava, dice io. Ma ardimento lodevole, quando viene dalla coscienza di poterlo superare. Ardimento degno, allorché, noi forse dell'anima che erano l'arte e fu vero l'artista, e sa concordar anticipatamente il concetto che l'anima sente, e sa riflettere nel pensiero proprio quello degli altri; onde il bello ed il buono, o l'effetto e la compiacevolezza e la lode ed il frutto. —

Tra le pagine del Vangelo, quella mestissima della Maddalena non vi ha cuore tanto di ghiaccio che non comunica ed impieghisca alla lagrime. Una gran vita di passioni; una gran vita di pentimenti; una gran vita d'amore è quella sua. Io mi ricordo che fin da bambino fermai tante volte l'anima su quelle pagine gravi, ove con quella soltane semplicità ch'è il Vangelo ci sono descritte le lagrime di quella infelice Maria. Io mi sovvengo ancora de' palpiti che s'aggravano all'anima predisposta quell'abbandono delle peccatrice penite, che non può pentirsi che amanda, e che l'amore in lei si ritrae più da una dottrina candida di verità da un palpito violento di passione che feeme. E allorché l'anima rivegghe dal passato ch'è rimorso e nulla ha più dell'avvenire che inviti, la gran figura della Maddalena si presenta al pensiero con quel contrasto di rimorsi e di desideri, con quella lotta di memorie che vicchianno addietro e di volontà che sospingono, le quali importano quella tristissima vita di dolori e di gelosie, che chinavasi pentimento ed ammenda, ed il cui è costretto o piangere con lei, o, anche piangendo, sentire con essa la gioia d'una gran volontà, la consolazione d'una vigoria che risuscita.

Chi non si ferma nella dolosa storia della Maddalena a quel periodo stracca della sua vita, allorché le parole del suo Salvatore è morta, o sono presso che morti nell'anima di lei, l'amore e la speranza che l'hanno redenta? Non vi è scubato, amico mio, qualche volta, che, dopo la croce, la Maddalena debba avere subito quel più grande contesto del care, a cui possa essere stata assoggettata creatura umana quaggia? E quel suo cuore così bello e così tormentato dalle più crudeli passioni, come non deve aver avuto quasi dieci ribellato nel seno contro alla iniqua condanna degli uomini, che le avevano tolta l'unica pietà sulla terra: la consolazione in mezzo al rimorso? Ella che aveva provato il disprezzo degli uomini in mezzo allo gioie, doveva avere anche sentito a momenti lo sprezzo per gli uomini in mezzo o dopo la colpa. E se il rimorso e la consolazione ed il conforto do' buoni l'avevano rattenuta in mezzo alla grande caduta, l'avevano anzi risollevata, oh, ditemi amico, non dev'essere stato immenso il suo senno e l'ira e il disprezzo per coloro che l'avevano deturpata e avvilita, allorché si vide da loro tolto l'unico sostegno del suo pentimento, e non solo tolto, ma o circondato di contumelie e di avvilimenti e di scherno? Io credo che in quel momento ella, quell'anima grande e gagliarda, *senz' il bisogno d'uno grande protesto contro alla stoltezza e alla severità de' suoi simili*; e se non si abbandonò un'altra volta alla vita del male, vuol dire ch'era troppo potente in lei l'ispirazione del coré che l'aveva persuasa ai lutti per elezione, e al martirio lento e pensato che viene dalla volontà dell'amore, e dalla deliberazione santa, fiera, immutabile del bene.

Questo momento fu scelto dall'artista per rappresentarla. Come riescevi vi dirò nella prossima mia. Intanto vi saluto, ed ammetti. Addio.

Il vostro aff.
FEDERICO COMELLI

COLTIVAZIONE DEL SORGO DA ZUCCHERO

(fig. vedi N. antecedente)

5. Modo di moltiplicarlo.

Il sorgo da zucchero si moltiplica per seme, per rimesse e per talea.

La seminatura si fa in ajoule riparate od in piena terra. Nel primo caso se la eseguisce in aprile per operare il trapianto nel mese di maggio, quando non sono più a temersi le brinate. Allorquando il sorgo da zucchero deve vegetare in un clima settentrionale ad in un terreno freddo, bisogna dare la preferenza alla seminazione in ajoule riparate, avendo cura di spaziare i grani 4 a 5 centimetri l'uno dall'altro, onde le pianticelle possano facilmente tallare.

La seminatura sul luogo deve praticarsi all'epoca in cui si semina il graticcio ed i fagioli. Tali seminature facciamoci a linee, e le linee devono esser lontane le une dalle altre dai 65 ai 70 centimetri. In quanto ai grani bisogna depoerli sulle linee in modo che vi esista fra loro uno spazio di 40 a 50 centimetri. Tali distanze sembreranno a taluno assai brevi; ma è necessario che le piante, per così dire, si premano le une contro le altre. L'esperienza ha dimostrato quest'anno, che bisogna vi fossero circa 30,000 piedi per ettaro, affatto, allorché questo spazio fosse interamente coperto di steli. Se i grani, nella seminazione sul luogo, fossero stati collocati ad una distanza più grande, il terreno, malgrado i getti considerevoli delle piante, non sarebbe stato abbastanza fornito di steli.

La quantità dei grani che bisogna spandere nella seminazione sul luogo è di kilogrammi 4 1/2 a 2. Giusto i fatti che i signori Vilmarin-Andrieu hanno potuto osservare quest'anno,

tale quantità è assolutamente bastevole. Un litro di grani pesa 650 grammi; ora siccome 10 di queste scimenze pugiate alla rinfusa pesano gr. 15 1/2, così ne risulta che un chilogrammo deve contenere più di 45,000. I signori Vilimorin-Audreux constatarono, che un tal peso ne contiene 47,000.

Dunque limitandosi a spanderne kilogr. 1 1/2 per ettaro se ne semineranno 70,000 grani sopra una tal superficie. Tale numero è più che bastevole, perché si possa far conto di 50,000 piante sulla medesima superficie, purché la seminazione sia stata bene eseguita.

Comunque sia, la seminazione non deve essere fatta che sopra terreni ben lavorati e perfettamente soffici. Per spargere i grani regolarmente, si deve coll'ajuto d'una cordicella o d'altro tracciato marcare le righe parallele nel senso della lunghezza e della larghezza del campo. Eseguito un tale tracciamento, si sporgono dai grani sui punti ove le linee longitudinali si tagliano ad angolo dritto, si etoprono poscia i grani coll'ajuto d'un rostelllo, e come queste scimenze non sono molto voluminose, è utile di non approfondirle oltre a 0.40 o 0.60 centimetri.

La rarità del seme ed il suo valore elevato, caso che non sarà se non temporario, persuaderanno per certo molti agricoltori a preferire momentaneamente la seminazione a vivai. Del resto, se un tal modo di coltivazione occasiona qualche spesa eccezionale, esso permette una grande economia nel numero dei grani; e d'altronde ha il vantaggio di rendere la moltiplicazione delle piante più facile mediante i rimessitivi. Quest'ultimo processo è semplice, ma non si deve usarlo, se non quando le piante hanno molto bene cestito. Per eseguirlo basta separarne con le mani gli steli, agendo in modo che ciascuno porti, quant'è possibile, una porzione di ceppo, onde il loro attecchire abbia lungo più prontamente. Ogni pezzo deve essere piantato in terreno ben preparato. Non bisogna trascorrere gli annaffiamenti, se questa operazione rendesi necessaria. In maggio o giugno al più tardi devesi praticare un mezzo tale di moltiplicazione.

Si può anche moltiplicare il sorgo da zucchero per talee; perché come molte altre piante della famiglia delle graminacee, gode la proprietà di produrre delle radici sui nodi. Per ricorrere a questo mezzo basta tagliare in giugno o luglio, od in maggio se le piante sono sufficientemente sviluppate, un certo numero di gambi, in guisa che ogni pezzo contenga almeno un nodo. Questi pezzi si mettono dopo in terra, badando che i nodi sieno completamente coperti. Fino a che le talee attecchiscono, il terreno deve essere tenuto continuamente fresco e smosso.

Il collocamento degli steli divisi dal cesto e delle talee abbattute deve farsi sopra un terreno ben preparato; si deve conservare nel tracciamento delle linee e negli intervalli fra le piante le cifre già sopra indicate per la seminazione sul luogo. Tale impianto s'effettua coll'ajuto d'un piolo o ferriera, e per rendere la vegetazione al più possibile attiva, al momento dell'introduzione delle piante nella buca si può accompagnarle con un pugno di *poudrette* o di nero di ammata.

Dissi che la seminazione fatta ne' vivai, od in piena terra deve essere eseguita in aprile od in maggio; ma questi mesi non sono i soli in cui possa esservi effettuata; mentre si può praticarla anche in giugno ed in luglio, nei paesi nei quali non sono a temersi i freddi di ottobre. Nel caso che si volesse cominciar di buon ora il taglio dei gambi per continuarlo fino in autunno, si dovranno fare varie seminazioni successive; tale mezzo messo in pratica quest'anno diede risultati molto soddisfacenti. Così facendo, si può continuare per mesi intieri e quasi senza interruzione la distillazione dell'alcol, o la fermentazione del sidro.

6. Cure nel frattempo della vegetazione.

Nel frattempo della prima vegetazione del sorgo da zucchero si deve tenere finché basta smosso il terreno, onde la sua superficie sia continuamente mobile e mondata dalle erbe cattive.

Quando le piante sono giunte ad un metro circa d'altezza, bisogna rincantarle. Questa operazione che può effettuarsi a mano o col mezzo di un aratro a due orechie, è necessaria perché le piante abbiano la maggior consistenza possibile e che i venti forti non le riversino, come anche perché vadano meno soggette alla secchezza, e possano più facilmente cestire. Questa operazione, che spesso si pratica due volte, è quella che assicura lo sviluppo del sorgo da scopo e del sorgolucro. Nella coltivazione della canna da zucchero che cresce a sterpi come il sorgo da zucchero, la rincalzatura esercita una potente influenza sull'accumulazione nelle cellule delle parti cristallizzabili mercé l'umidità che essa concentra intorno alle sue radici.

Ma, siccome gli steli del sorgo da zucchero vegetano gli uni assai presso degli altri, rendesi forse necessario di levare loro alcune foglie nel basso, quale la luce ed il calor

solare agiscano più direttamente sopra essi? Tale operazione non è utile, soprattutto nelle contrade del mezzogiorno. Ogni nodo privato della sua foglia, quando lo stelo è ancora verde ed in piena vegetazione, si sviluppa più difficilmente, e talvolta perfino si entra d'una maniera sensibile. Così, l'ufficio di ogni foglia essendo quello di porgere ai nodi un abbondante succo elaborato, bisogna evitare di togliere le foglie agli steli, se si vuole che questi sieno abbondantemente provvisti di zucchero.

7. Epoca della raccolta.

Coltivato come pianta da zucchero, il sorgo dev'essere raccolto prima che si aprano i fiori, cioè a dire prima che si sviluppino delle spicche. Allora gli steli contengono la maggior quantità di materia zuccherina che il loro tessuto cellulare possa contenere. Se si aspetta di tagliarli dopo la fioritura, dopo che i grani son già formati, e che le piante abbiano perduto in parte il loro bel verde colore, come lo faceva L. Ardengo in Padova cinquant'anni fa, la materia zuccherina non esiste più nelle cellule che in debole proporzione. Si deve adunque evitare lo sviluppo dei fiori, tagliando gli steli quando questi cominciano a mostrare le loro spicche. Se la canna da zucchero si taglia più tardi, questo giova perché essa non produce grani.

Nonostante, non è utile per farne la raccolta, che gli steli sieno pervenuti al loro completo sviluppo, dappoiché la proporzione dello zucchero, come l'ha constatato il sig. Luigi Vilimorin, va decrescendo negl'infranodi successivi, a misura che s'eleva. Gli infranodi più zuccherini sono dunque quelli della parte inferiore e del mezzo dello stelo.

8. Rendita per ettaro.

In terreni leggeri, fertili e freschi il sorgo da zucchero potrebbe dare come prodotto medio, da novanta a centomila kil. di steli verdi per ettaro, cioè da 9 a 10 kil. per metro quadrato. Giusta le esperienze del sig. Luigi Vilimorin, gli steli raccolti a tempo opportuno rendono di succo da 50 a 55 per cento del loro peso. Se si suppongono soli 50,000 kilog. di succo per ettaro, come questo succo dà il 10 per 100 del suo peso di zucchero, proporzione simile a quella che la canna da zucchero dà in media a Giava, il prodotto in zucchero sarà dunque di 5,000 kilog. per ettaro. Una tal cifra, confermata dall'esperienza di quest'anno, permette di collocare il sorgo da zucchero a lato delle nostre migliori piante industriali.

Coltivato nella regione ove vegeta bene il gran turco, il sorgo da zucchero s'aspetta un grande avvenire, ed è ormai inconfondibile che il medesimo darà: 1.º dello zucchero; 2.º dell'alcol; 3.º un liquore fermentato non distillato, buonissimo a beversi come succedaneo del vino ordinario e del sidro.

GESTAVO HELLÉZ
Professore della Scuola imperiale d'agricoltura di Grignan.

Questa pianta, che cresce e vegeta bene nelle regioni dove cresce il sorgolucro, occuperebbe secondo il sig. Vilimorin precisamente la regione fra le due in cui viene lo zucchero di canna e quella di barbabietole. Oltre alla produzione dello zucchero cristallizzato, tale pianta potrebbe dare celle melasse del rubio, e maglio che tutto dell'altro eccellente. Per quest'uso è da preferirsi alla barbabietola, per la quantità e qualità. Le foglie, le sommità degli steli ed anche la polpa, che rimane dopo l'estrazione del succo, sono ottima foraggia per i bestiami. È questo, che potrebbe rendere vantaggiosa la coltivazione anche sui nostri terreni calcarini. S'avrebbe un buon foraggio per i nostri bovini, quale lo si cerca dalla sorgetta del maliz; e nel tempo medesimo si potrebbero distillare gli steli. Inoltre, i contadini potrebbero da quel succo ritrarne una buona bevanda fermentata per l'estate.

Se questa pianta comincierà ad introdursi nei nostri paesi, allora studieremo i migliori modi di coltivazione, di avvicendamento, di estrazione del succo, di distillazione, e di fermentazione di esso. Ora basti l'avere fatta avvertire questa pianta, della quale certo l'Associazione Agraria friulana si procurerà i semi, per tentarne la coltivazione. Per le novità non bisogna infaticchirsi, ma è saggia cosa di non lasciar passar nulla senza sperimentare, onde non essere mai gli ultimi, e non avere, col danno, le fischiature. Maggiore è il numero delle piante agricole da potersi coltivare; e più si può sperare di averne di adattate per ogni clima, per ogni regione, per ogni suolo.

BELLE ARTI

Fra non molto la strada ferrata attraverserà il Friuli; e forse che ci porterà una maggiore corrente di fornaci, i quali vorranno vedere anche le cose nostre, e specialmente in che si distingua l'arte friulana da quella d'altre province d'Italia. Essa non sfuggirebbe certo; poiché un paese che può vantare un Pellegrino da San Daniele, un Florigorio, un Girolamo ed un Giovanni d'Udine, un Licinio da Pordenone, un Ponponio Amalteo, a tacere d'altri rinomati le di cui opere si trovano tuttavia sparse nelle città e nelle borgate, non rimane addietro degli altri per l'arte antica, come s'imbrastra fra i primi anche colla moderna, poiché potendo sarebbe si bei nomi di artisti viventi come il Friuli.

Gli antichi lavori però si trovano in molti luoghi guasti dal tempo e dall'incuria, per guisa da non poterli ravvisare per quello che sono e da non dare la giusta idea della scuola friulana. Per questo, e per impedire ulteriori guasti, è utile cosa che si pensi immediatamente a que' restauri, che ci conservino, colle opere de' celebri nostri pittori, parte delle patrie glorie. Ben fecero adunque gli attuali presidi alla fabbrica del Duomo e del Municipio di Udine a pensare alquanto ai restauri degli antichi dipinti, che altrimenti perivano. Il Malighani, che avea già, a giudizio degl'intellettuali, molto bene restaurata quella preziosa reliquia di Girolamo d'Udine, che ora si trova nelle sale del Municipio, e parecchi quadri della sagrestia del Duomo, adesso sta restaurando per questo una palla d'altare di Pellegrino da San Daniele, e per il Municipio un dipinto del Carneo, che ripigliano sotto alla diligente e rispettosa sua mano l'antico vigore di colorito e la forza di espressione proprio degli antichi.

Tanto maggior lode dobbiamo a que' preposti, in quanto sappiamo, ch'è non si fermaranno a metà in questa opera di rinnovamento e che il loro esempio comincerà già ad attrarre l'attenzione d'altri e fabbri e parrochi anche in città. Procureranno di fare a suo tempo, colla scorta di persone atti a ciò, un elenco delle opere di autori rinomati, che meritano un pronto restauro, onde non periscano. A Gemona ci vennero indicate molte opere come degne di un pronto restauro, ed altre pure a San Daniele ed in parecchi paesi del Friuli. A Foggia, non è molto, che s'impresero restauri simili; e sentiamo ad onore di quella Borgata, che colà, approfittando d'un legato d'uno de' signori Questi di 4000 lire per quest'uso, si pensa di aggiungervi quel tanto che basti da commettere due statue d'altare in marmo al nostro Minisini, cominciando così San Vito che lo fece per il santuario di Rosa, e forse preventendo un simile disegno concepito per San Daniele. Condacando così di pari passo il restauro del vecchio e le commissioni del nuovo, potrà in pochi anni il Friuli riavere l'antica gloria di albergare il genio delle Arti Belle. Certo, che avendo un po' meno di monia per le campane, per le svolazzanti dorate bandiere, per le dorature, per i fantocci di carta pesta coperti d'oro e di seta, di quello che hanno alcuni ignoranti, ed un po' più invece di sentimento per le arti che edcano le menti volgari col magistero del bello, non si lascierebbero pressoché impotenti molti valenti artisti, le di cui opere vanno in lontane regioni, senza lasciare alla patria nostra nemmeno il vanto di averle prodotte. Tornando al sistema, che edificò le sublimi cattedrali del medio era, cioè a quello di fare le grandi cose col povero soldo di tutti dato tutti i giorni, si potrà molto ottenere ed in meno tempo, che non sembra possibile. Con questo s'avrà fatto ossai per l'educazione estetica, civile e religiosa del Popolo, e si avrà aggiunto splendore e magnanimità alla patria. Nobile gara, cui vorremmo estesa a tutte le città e i villaggi del Friuli, cercando il vanto nelle opere della civiltà.

LATRINE PUBBLICHE

Il bisogno di provvedere, meglio che non si faccia comunque, alla pulizia delle città, va sentendosi sempre più. Quel vedere piazze, vie, cantii, muri insudiciati in luoghi frequenti di gente civile, dove dovrebbe regnare la gentilezza, la decenza e la salubrità, è cosa punto d'accordo colle pretese di civiltà che noi abbiamo. Né da calcolarsi per poco è la perdita ingiusta di materie fertilizzanti che noi facciamo, e che potrebbe, nella vicinanza dei luoghi popolosi, creare una nuova sorgente di ricchezza agricola, da patersi anche adoperare in qualche padore, dove si facessero favorire le persone mantenute a carico della pubblica beneficenza, e che servisse di semina d'orticoltura, di vivai e semenzajo.

A Venezia la Congregazione Municipale diede il permesso a due privati di costruire a loro spese dei *luoghi comuni*, uno dei quali venne già aperto nella vicinanza di San Marco, con gabinetti decentemente allestiti per ambi i sessi. I concorrenti pagheranno

In base di 5 esclusi. Quest'istituzione renderà possibile di mantenere con tutto il rigore la polizia cittadina.

Si domanda se qualcosa di simile non potrebbe farsi in tutte le città; sia che dei privati se ne incarichino, o che debba provvederli direttamente l'autorità pubblica. Se il pozzo nero è fatto a dovere, con tutte le regole dell'igiene e della scienza, e se si adoperano i distributori opportuni, si potrebbe così raccolgere una grande ricchezza di ottimi concini della più perfetta qualità, da adoperarsi con grande vantaggio, specialmente per la cottura dei grandi, e per quella dei prati, dotti convenientemente. Speriamo che, moltiplicandosi da qualche tempo provvedimenti di tal sorte, si trovi opportuno d'occuparsene anche presso di noi.

UTILE AVVERTENZA

Dobbiamo rendere avvertito il pubblico, e nel tempo medesimo quelli a cui si compate provvederà, d'un fatto che si vuol produrre da qualche tempo con grave scrupolo di chi resta prese ad una rete, di cui non si è non può scorgere le tracce.

Sono in giro, e si vendono, dicesi in qualche negozio di Venezia (non da orologi) oggetti diversi, i quali, e per l'apparenza e per il prezzo, sono dai compratori tenuti ragionevolmente come tutti d'oro, ma che non lo sono in realtà se non per una leggera foglia aurea sovrapposta ad un metallo di poco valore.

Noi non useremo accusare di truffa alcuno, finché l'inganno e la manifesta intenzione di commetterla, non appariranno nei mezzi di legale riconoscimento. Però i compratori vengano a provare certamente gli effetti d'una vera truffa; e vendendosi oggetti simili, difficili a riconoscere per il loro vero valore, se non sempre i primi, certo spesso i secondi, i veri compratori potrebbero essere tratti in inganno dalla falsa apparenza e dal prezzo, che per il solo lavoro non potrebbe essere tanto alto.

Questi oggetti d'introduzione forastiera vanno sorvegliati; potére del portofranco facilmente si diffondono altrove ed il danno risentito dai nostri potrebbe farsi grande. È un questo, su non se no doresso proibire del tutto la vendita, fino a tanto almeno, che s'indusse previsibilmente la qualità della merce ed il rapporto in cui in essa si trova l'oro coll'altra materia. Ora che si mettono marchi a materie meno preziose, questa non è da trascurarsi.

EDUCAZIONE

Dobbiamo con questa parola intimare una breve relazione d'un divertimento, di cui fanno fatti spettatori la settimana scorsa. Nel teatro nuovo di Palma recitarono una breve composizione drammatica, appositamente scritta dal maestro Pascolati, essendo diretti dal conte d'Adda gli allievi dell'Istituto Rigo-Pascolati, di cui obbligo altre volte a fare menzione.

Prima di tutto s'instal sulla mente dei giovanetti, non ammettendo a recitare in questa rappresentazione, se non i più distinti per amore allo studio e buona condotta; volendo, che le soddisfazioni dell'uomo proprio e gli esercizi e divertimenti di questo recita fossero premio ed eccitamento al ben fare. Poi la parte educativa stava anche in questo, che il prodotto della scuola dovesse essere conservato a provvedere di oggetti di studio i giovanetti poveri, che i maestri dell'Istituto istruiscono gratuitamente i giochi di festa, nel leggere, nella scrivere, nel far di colto e nel disegno. I dati statistici ed altre particolarità relative a questa scuola aspettiamo da un amico che ne fesse promessa: intanto ne piace di notare il beneficio che tutti i maestri dell'Istituto, diretti dall'Arciprete ed Ispettore scolastico ab. Feaneoschi, fanno al paese con questa scuola. L'Istituto commerciale, ammesso al ginnasio ed allo studio elementare, oltreché serve quelli del paese, richiama dei giovanetti dai dintorni, o specialmente dai villaggi del Friuli illirico, i quali così, coi loro genitori e parenti che vengono a visitarli, recano degli nini agli abitanti. C'è di più quest'istruzione domenicale, a cui partecipa un gran numero di giovanetti. Non dubitiamo, che il Comune, già autorizzato a farlo, non sussidii i poveri giovanini accorrono del bisognoso per la loro istruzione.

Frattanto la coscienza nei giovani dell'Istituto, di concorrere anch'essi coi loro maestri alla carità educatrice, deve servire ad innanzitutto il loro carattere morale e lasciare nelle tenere loro menti una indelebile impressione.

Il principio educativo dominava in tutta la produzione.

Ivi c'è un fanciullo ricco, che per beneficiare coll'opera sua uno povero, e per non palese il suo beneficio, s'assegna con voraggiosa silenzio, fino al estinguo; oltre di ciò la sua beneficenza ricevuta coi ricchi i poveri esasperati dall'eccesso della miseria e dai maltrattamenti. Ed il pubblico stesso, che si compiaceva in ascoltare que' giovanetti, ebbe la sua lezione, cui mostrava d'intendere plaudendo, laddove un mercato rimprovero si rivolgeva agli ignoranti ed egoisti, che avversavano l'istruzione del povero.

Nella produzione colla venne abilmente intarsata un'accademia, dei giovanetti, che trovandosi al passeggiò fanno sentire al prefetto le cose appreso. Fra queste mostravano alcuni i loro progressi nelle scienze naturali, e diedero saggi di recitazione nelle lingue italiane, francese e tedesca, dando così, col fatto lode al maestro Scaramucci, che insegnava le lingue nell'Istituto. Auguriamo a questo prospere sorti, come lo meritava.

VENEZIA.

IL CARNOVALE DI UDINE

ILLUSTRATO CON INCISIONI IN ACCIAIO

E DIVISO IN UNDICI CAPITOLI COME SEGUONO:

Capitolo 1. La Sala Mania considerata nei rapporti all'ordine ed alla pubblica agitazione. Proclama (non incendiaria) dell'antico Mureto, con cui vengono eccitate le popolazioni del Friuli verso i tornei di sangue per la sante cause del ballo. Necessità di aprire due dei nostri migliori ballerini alla prossima Esposizione di Parigi, onde vi si in qualche maniera rappresentino questo ramo dell'industria nazionale.

2. Fisiologia dei volti. Le maschere che fanno l'umor, per passatempo, e quelle che fanno la spia, per incarico dei signori militari. Come i tratti d'spirto delle maschere comuni, sono preferibili spesse volte ai tratti d'spirto delle maschere padrone. Qualmente si troba vita e desiderio cosa che le signore maschere, invece di distribuire confetti canzoni e fiori appassiti, soltanto il sistema di dispensare ai loro amici qualche bicchiere di Borgogna e qualche fritola veneziana.

3. I periodi che si corrono a non trattare le maschere così guasti. Una maschera [proveniente da Gorizia] minaccia di compromettere la grave responsabilità del nostro redattore, invitandolo a fare su due piedi una professione di fede. Modo facile e futile con cui il soldato redattore si cava dai freschi, pronunciando quelle memorabili parole: Se la signora vuol parlare di politica, venga alla spettacolo. Redazione nelle ore d'ufficio.

4. Ventidue balli in una notte, e diecetremo pegni depositati in un giorno sul Monte di Pietà. Gli odori (nobili) dei mercoledì, e quelli (non nobili) delle domeniche. Il festino di famiglia alla Grotta. Un signore, e una signora che potrebbero essere un signore. Piccoli disperderi che toccano a colpo che non sono entrate in un esame distinguibile degli amministratori che distinguono il suo forse dal sesso debole.

5. Ballo mascherato (N. B. popolare) al teatro. I fatti di radicali e le ghiaccere dei conservatori. Ubrie, fantasma, e simili altre cose che si riguardano in una piva di rugiada. Un incidente piuttosto bizzarro succeduto in una loggia del terzo ordine a un'ora e mezza dopo mezzanotte. I membri (puntigliosi salvatici) d'un polo di società indirizzano simultaneamente i loro cancanchiali verso una donna che ha la misericordia di compiere in loro debolezza. Pasquino, per impotenza propria, spedice il suo freccia a coda di rondine a badare con una delle più distinte e gentili balcerine della provincia.

6. Gran Cavalcade. Movimento generale, preparativi giganteschi, aspettativa straordinaria. I fondi pubblici se ne esibiscono; e la contentezza comune ha raggiunto il più alto grado possibile sopra lo zero. Le salite leggiere di gioja spruzzata dagli occhi del mio principale, che vede in questo affacciarsi degli anni un buon preludio per le sorti avvenirile dell'Associazione agraria friulana. Tutto dice Persino il mio Pilade, son uno di quei colpi sospettati che contraddistinguono le bigne popolari del territorio) prima seriamente a presentarsi una toletta la quale giustifichi in faccia al pubblico la buona opinione fatta concepita a suo riguardo.

7. Il vento fischia, ma lontanamente; la neve fioca, ma indorno. Avanti... avanti... avanti... come gli eroi delle confederazioni anglo-francesi in mezzo agli ostacoli e all'intemperie della Crimea. Per uno... per dieci... per cento... per settecento. Le sorti sono assicurate. Pasquino spedisce dispacci telegrafi nelle principali città della Peninsula, assecondando i suoi corrispondenti che possono durare i loro sonni in tutta pace e tranquillità.

8. Rivista delle copie danzanti. Loro numero e peso specifico. I ballerini della vecchia Nave e quelli dell'era nuova. Se sia più facile a perdere il tempo che la posizione. Dimenticanza matematica che la polka e la canzona son state intendute nella Cavalcade senza fede di memoria, e senza diritti di poter aspirare all'acquisto della cittadinanza Udinese.

Le trame della signora. Critica che si avvicina alla maledicenza. Un bel abito che bolla in dosso ad una graziosa danzante. Gli occhi azzurri di una (simpatica); gli occhi neri di un'altra (magistrale). Anche la Provincia è bene rappresentata.

10. Un sogno molto delicato. Il sole che gira intorno alla terra, è disposto di Galileo. Gli idoli che adoravano il sole, non avevano visto il fatto che i moderni notori vorrebbero attribuir loro. Se le stelle mi tentassero, posso Pasquino! Ma che vedete? Tutti i gusti sui gusti. Se io potessi far come Prometeo, vorrei cogliere un raggio (mi contento di poco) anche a pericolo di rimanerne incendiato.

11. Un'insolita signora (ma pur alla volta le trovo amabili tutte) vorrebbe persuadermi a non mangiare una bella cesta di catarro, assecondo che le son cose troppo prossime in mezzo alle illusioni di una festa di ballo. L'amico Mureto mi fa di occhiei dalla platea e pare che voglia dirmi non quell'aria tutta sua: Bad bene sor Pasquino, di non seguire i cattivi consigli. Anch'io in questo momento mi son tolto sullo stomaco una bocecca col prosentito con due bottiglie di refresco. Bimbante; ed ora smonta la mozzaccia. Lui chi stampa le regole?

Congelazione che conclude nulla. Inciso. Palchi affittati, quanti venduti, borse vuote, e finita la festa si leva Palloro!

COMMERCIO

Udine 17 Febbrajo.

Il tempo pioioso disturbò il mercato dei *Bavini*, detto di San Valentino, dei 13, 14, 15 e 16 corr. Il 15 ad onta della pioggia continua lenta ci fu un buon concorso; il 16, per le intemperie straordinarie nulla. Il 15 aveva cominciato bene la mattina, ma più la pioggia, protetta fino a sera, costrinse tutti a cercarsi un ricovero. Fuori delle porte il 16 fu grande concorso. Bohn forstner non se ne vide. Si fecero contratti in buon numero, specialmente di animali da lavoro; i primi giorni ad un 10 e poi dal 7 all'8 per tono superiore all'ultimo mercato, in cui pure si pagavano bene. La vola buona da magello, dopo le consuete detrazioni, fu venduta a da 85 il 100.

TEATRO.

Elenco degli Artisti componenti la Drammatica Compagnia Bondini:

Donne

Cazzola Clementina - Chiari Melfide - Fabbri Adelaide - Chiari Terasina - Bondini Argentea - Cazzola Chendia - Mancini Antonietta - Bondini Teofora - Collina Teresa - Uomini

Bondini Cesare - Romagnoli Carlo - Privato Guglielmo - Piccinini Lorenzo - Capraro Ercule - Cazzola Eugenio - Bondini Enrico - Venaroni Alfredo - Collina Cesara - Bondini Achille - Mancini Lodovico - Bondini Ettore - Cazzola Giuseppe - Chiari Francesco - Venaroni Angelo - Collina Andrea

Inque

Bondini Eurichetta - Bondini Laurina

Abbonamento per 24 recite A.L. 12 in due rate.
Biglietto d'ingresso alla Platea A.L. 1.00 - Al Loggione
cent. 10 - Scenari Chiusi 60.

PIEMONTE

AGLI EDUCATORI DEI BACI DA SETA

Fermamente convinto per gli studi e per gli esperimenti condutti per ben tre anni di avere scoperto la vera causa della malattia del cattivo, e di poterlo indicare un rimedio sicuro, facile, e plenamente efficace, nella tentacolare intento per trovare onde rendere di pubblica ragione una verità di estento interesse per la più ricca ed importante fra le patrie industrie, e assicurare in pari tempo a me stesso un compenso, non immutabile to credo, delle spese e degli studi fatti.

Trovato infallibile ogni mio sforzo per provocare sulla verità della mia scoperta il giudizio dei nostri istituti scientifici più competenti, quantunque costantemente mi offrissi di sostenere tutte le spese o il rischio del necessario esperimento, riscò vano l'appello da me pubblicato nell'Eco della Borsa del 10 luglio p. p., mi sono determinato di tentare l'unico mezzo che ancora mi si presenta, onde il felice risultato di lunghi studi e fatiche non resti più a lungo improfittevoli al mio paese, ed a me stesso.

Patentoni dell'opera del mio collega Bartolomeo Mora Farmacista di Brescia al quale ho comunicato la mia scoperta, ho determinato di aprire una sottoscrizione fra gli educatori dei baci da seta, al qual nopo sarà incaricata persona tra ogni distretto del regno, di ottenerne la firma della nota che verrà presentata.

Se il risultato della sottoscrizione sarà tale quale in eredo di poter sperare, e per la tenacità del premio richiesto, e per l'importanza della scoperta che mi obbliga di patentes, e per le condizioni a cui mi sottometto, entro la metà del p. n. aprile con apposita pubblicazione farò noti la Causa efficiente il calcino e il modo di evitarlo. Terminato il raccolto dei baci, ciascun sottoscrivente potrà comunicare le sue dichiarazioni all'Ateneo di Brescia, il quale col concorso di una Commissione composta di dodici fra i principali proprietari e sottoscrutatori pronuncerà sulla verità della mia scoperta decidendo se i sottoscrutatori siano obbligati a no al pagamento del premio pel quale avranno rispettivamente sottoscritto.

La decisiva alla quale mi sottometto mi par meritevole di piena ed intera fiducia, poiché sono chiamati a pronunciarla gli stessi sottoscrutatori, o dal canto mio, avrai desiderato di sottoscrivere ad un giudizio ancor più severo, certo come lo sono, che i fatti concordemente e plenamente giustificheranno la mia pretesa.

La causa del calcino che io mi oppro di patenes, è tale che qualunque educatore di baci potrà conservare, procurare, impedire e togliere l'esistenza; tutt'altro cosa invomodi e spese gli opportuni esperimenti comparativi e convolventi che la sottoscrive questa causa concorre, si sottopone il calcino.

Per un anno che non può presentarsi al pubblico con dei volumi e delle teorie, tale dichiarazione potrà sembrare soverchiantemente arida, o almeno precipitosa; ma pare mi è dictata da quel pignissimo e sermo convincimento che si è notato per gli studi, e che mi ha sino ad ora confortato, e mi conforta a combattere coraggiosamente tutti e si estremi ostacoli, e a sostenere incomodi, fatiche e spese per toccare una meta, che io spero mi sarà dato di raggiungere col presente appello, che indirizzo pieno di fiducia al buon volere ed al sonno dei nostri proprietari, ed educatori dei baci da seta.

Rovato, il 15 Gennaio 1855.

Carlo Bertolo Farmacista in Rovato.

B. Mora Farmacista in Brescia.

Incaricati di raccolgere le sottoscrizioni sono nei nostri paesi il sig. Romano Tosini in Udine ed il sig. Paleri a San Vito.

Crediamo, che trattandosi di non sborsare denari prima che sia avvertita l'utilità del nuovo trovato, il quale avrebbe ormai grande importanza per gli allevatori di Bagnoli, si troveranno anche in Friuli molti sottoscrutatori. Anche fra noi da qualche tempo penetro il calcino; ed il potersene preservare sarebbe non piccole gradagno.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	15 Feb.	16	17	18	19	20	21
OM. di St. Met. 5 op.	\$1. 5/4	\$1. 1/8	\$2. 5/8	\$2. 7/16	\$2. 5/8	\$2. 5/8	\$2. 5/8
• 1851. 5 op.	—	—	—	—	—	—	—
• 1852. 5 op.	—	—	—	—	—	—	—
• 1853. 5 op.	—	—	—	—	—	—	—
• 1854. 5 op.	—	—	—	—	—	—	—
Pr. 1.50. 1854. 5 op.	100	100	100	100	100	100	100
Antica della Banca...	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	15 Feb.	16	17	18	19	20	21
Ang. p. 100 lire uscite...	128 1/2	128 1/8	128 1/8	128 1/8	128 1/8	128 1/8	128 1/8
Lond. p. 100 lire...	126 1/2	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8
Mil. p. 100 lire, 2 mesi...	126 1/2	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8
Piac. p. 100 lire 2 mesi...	126 1/2	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8	126 1/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	15 Feb.	16	17	18	19	20	21
Scorso scorso...	—	—	—	—	—	—	—
Doppie di Genova...	—	—	—	—	—	—	—
Da 10 lire...	9. 55	9. 55	12. 12	9. 55	9. 55	9. 55	9. 55
• 12. 28	9. 55	9. 55	12. 12	9. 55	9. 55	9. 55	9. 55
(Sov. Ing.)...	12. 28	12. 28	12. 28	12. 28	12. 28	12. 28	12. 28
Tel. M. P. flor...	2. 58 1/2	2. 58 1/4	2. 58 1/4	2. 58 1/2	2. 58 1/2	2. 58 1/2	2. 58 1/2
Pozzetta 5 sc. flor...	2. 28 1/2	2. 28 1/4	2. 28 1/4	2. 28 1/2	2. 28 1/2	2. 28 1/2	2. 28 1/2

	15 Feb.	16	17	18	19	20
Argento 10 cor.	26 7/8	26 7/8	26 7/8	26 7/8	26 7/8	26 7/8
Arg. dei da 10 cor.	26 7/8	26 7/8	26 7/8	26 7/8	26 7/8	26 7/8
Sconto...	5	5	5	5	5	5
• 5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2

	14 Feb.	15	16	17	18	19	20

<tbl_r cells="8" ix="3" maxcspan="1" maxrspan